

Oleggio 23/12/2007

IV Domenica di Avvento

Lecture: Isaia 7, 10-14

Salmo 23, 1-8

Romani 1, 1-7

Vangelo: Matteo 1, 18-24

*L'Amore
è più forte della legge*



Il Natale è ormai alle porte. Oggi, accendiamo l'ultima candela dell'Avvento, quella dell'Amore, grande, come l'Amore di Dio per gli uomini.

Gesù nasce fra noi, ancora una volta, dono del Padre, per annunciare la salvezza a tutti gli uomini, dono anche per coloro che non l'accolgono.

In Gesù, Dio viene a visitarci. Grazie al "Sì" di Maria e Giuseppe cresce in una famiglia. Anche noi, oggi, Signore, ti lodiamo e ti ringraziamo per il dono di una famiglia capace di accogliere ed amarci, con l'impegno di restare uniti nella preghiera sull'esempio della Famiglia di Nazaret.

(Una Catechista)

Atto Penitenziale



Nella Liturgia di oggi, viene presentata l'Annunciazione a Giuseppe, che avviene attraverso un "tardemà", riposo o sogno, comunque attraverso vie non razionali, per comprendere che l'Amore è più forte della legge.

Ci mettiamo alla presenza del Signore, lasciamo cadere tutte le nostre resistenze, per cercare di capire, in questa Eucaristia, quello che Dio vuole dire a ciascuno di noi.

OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Lodiamo il Signore per il bene che ci vuole, per questo Amore, che ha per ciascuno di noi, questo Amore, che è il segreto nascosto nei secoli, rivelato con l'incarnazione di Dio.

Dio scende in mezzo agli uomini, diventa uomo e ci risollewa, per farci diventare Dio.

“Finchè”

Ho letto l'ultimo versetto del brano evangelico, che è stato tagliato nella redazione domenicale, perché è controverso: *“E senza che avessero avuto rapporti matrimoniali, finchè Maria partorì il bambino e Giuseppe gli mise nome Gesù.”*

Matteo 1, 25. Questo versetto dice che Maria e Giuseppe hanno avuto questo Figlio, senza avere rapporti matrimoniali, quindi per opera dello Spirito Santo. Il congiuntivo “finchè” ha aperto nuovi studi su questo versetto, nel quale non ci addentriamo completamente, ma è bene leggerlo, perché la Parola di Dio va proclamata tutta e poi la stessa Parola si farà spazio nella nostra vita, nella riflessione pubblica e nello studio teologico.

Il matrimonio al tempo di Maria e Giuseppe

Oggi è stata letta l'annunciazione a Giuseppe. La volta scorsa abbiamo visto come a Maria è stato annunciato che sarebbe diventata gravida di un bambino, per l'intervento dello Spirito Santo. Maria accoglie questa gravidanza.

Maria è fidanzata ovvero sposata con un uomo, Giuseppe, della casa di Davide. Al tempo di Gesù, il matrimonio si organizzava in due parti: la prima parte avveniva, quando la ragazzina aveva 12 anni. A questa età veniva promessa ad un parente. I matrimoni erano combinati, non c'era libera scelta. Generalmente il futuro marito aveva 16 o al massimo 18 anni. I genitori del futuro sposo andavano nella casa della ragazzina e contrattavano la dote; facevano una specie di atto matrimoniale, dove si metteva il velo della preghiera sulla ragazzina e sul giovane, che dicevano: - Tu sei mia moglie.- - Tu sei mio marito.-

Passava un anno e, al compimento del tredicesimo anno della ragazzina, c'era il matrimonio pubblico, dove le vergini amiche accompagnavano la sposa nella casa dello sposo. Lì veniva consumato il matrimonio ed iniziava la vita matrimoniale, cioè abitavano sotto lo stesso tetto.



Giuseppe era giusto

Quando Maria viene fecondata dallo Spirito Santo, siamo ancora nella prima parte del matrimonio. Maria è già stata fidanzata con Giuseppe, ma abita ancora a casa dei genitori. *“Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.”* Maria lo dice a Giuseppe, ma a tutti, come a Giuseppe, è difficile credere a questo episodio.

Si diceva che a quel tempo alcuni uomini si travestivano da angeli per avere rapporti con le donne. Poteva essere possibile che qualcuno avesse ingannato Maria.

Giuseppe era uomo “giusto”. I “giusti” era una confraternita con il compito di impegnarsi a rispettare personalmente i 613 precetti della legge. I Dieci Comandamenti si erano moltiplicati ed erano diventati 613: 365 corrispondevano a quello che non si doveva fare e si riferiscono ai giorni di un anno, 248 corrispondevano a quello che si doveva fare e corrispondevano alle parti del corpo, che si pensava fosse composto da questo numero di parti; quindi, tutto l’uomo durante tutto l’anno deve rispettare la legge.

Giuseppe era rispettoso della legge e deve affrontare questo problema: Maria è incinta e non da lui. Che cosa deve fare?

Riferimenti al Deuteronomio

Nel libro del Deuteronomio c’è questa distinzione di adulterio: adulterio per la donna è andare con qualsiasi uomo; per gli uomini non è adulterio andare con una donna pagana, anche se sposata, è adulterio solo se la donna è nubile.

In **Deuteronomio 22, 20** la legge prevede questo: *“Se la vergine non è stata trovata in stato di verginità, la faranno uscire all’ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà...”*

Maria avrebbe dovuto essere uccisa a colpi di pietra e il primo a scagliare la pietra doveva essere Giuseppe.

Il dubbio di Giuseppe

Giuseppe si trova nel dubbio. Nel Protovangelo di Giacomo, c’è una bella espressione riferita alle tentazioni di Giuseppe: *“È evidente che mi ha tradito. Se non la uccido, mi trovo a combattere contro la legge del Signore.”* Giuseppe deve scegliere se ubbidire alla legge del Signore, che dice di ammazzare Maria o lasciar perdere, accollandosi questo figlio, che non è suo.

La legge dell’Amore prevale sulla legge

Giuseppe, tormentato, fa una scelta d’Amore: anziché rispettare la legge, rispetta l’Amore, che ha dentro il suo cuore e decide di *“rimandarla in segreto da suo padre.”* Giuseppe infrange la legge: questo è un insegnamento per ciascuno di noi.

Quando alcune azioni sono commesse dagli altri, vogliamo applicare la legge, quando le stesse azioni sono compiute da qualche nostro familiare, diventiamo molto indulgenti. Ogni volta dobbiamo esaminare la nostra coscienza. Qui Giuseppe ci dice che è l’Amore, che deve vincere, non la legge.

Caso per caso, quindi, dobbiamo valutare.

Sogno e/o riposo nello Spirito

Giuseppe continua questa riflessione. Qui c'è una frase un po' dubbia, perché *“Mentre Giuseppe meditava queste cose”*, quindi era sveglio, *“ecco gli apparve in sogno un Angelo del Signore”*.

L'evangelista Matteo parla di sogni. Abbiamo visto che il Vangelo di Matteo è stato scritto per Ebrei convertiti al Cristianesimo. Per gli Ebrei, ma anche noi lo sappiamo, il sogno è una via privilegiata, per avere un messaggio del Signore.

In pratica, alcuni studi, riferendosi a questo episodio di Giuseppe, sostengono che non si tratta di un sogno, ma del **Riposo nello Spirito**, quel “tardemà” che hanno avuto Adamo, Abramo, Ezechiele, Daniele, Geremia e i vari profeti, cioè un intervento dello Spirito Santo.

Il Riposo nello Spirito secondo santa Teresa d'Avila e santa Brigida di Norvegia

Nella sua autobiografia, santa **Teresa d'Avila** definisce così il Riposo nello Spirito: *“L'anima diventa consapevole che sta quasi completamente venendo meno, una specie di svenimento, con un'eccezionale grande e dolce letizia. Essa gradualmente cessa di respirare e tutta la forza corporea comincia a venir meno. È futile per lei tentare di parlare. La sua mente non può formulare una sola parola. In questa condizione, sente una grande gioia e non riesce a muoversi. Questa preghiera, perché è Dio che prega in noi, venendo a visitarci, non fa male, anzi, dopo, si sta meglio. Gli effetti esteriori sono così notevoli, che non può esservi dubbio che sia avvenuta una grande cosa. Osserviamo una perdita di forze, ma l'esperienza di tale letizia è che, dopo, consente alla nostra forza di crescere ancora più grande.”*

Santa **Brigida di Norvegia** ne parla così: *“Mio Signore, è strano quello che tu mi fai, perché tu poni il mio corpo a dormire e la mia anima risvegli, perché veda, oda e senta le cose dello Spirito. Quando a te piace, tu mandi il mio corpo a dormire, non con un sonno corporale, ma con il Riposo nello Spirito e tu svegli la mia anima, come da un trans, per vedere, udire e sentire con i poteri dello Spirito.”*

Il Riposo nello Spirito è una preghiera. Adesso è un carisma riscoperto e viene indotto attraverso l'imposizione delle mani, ma può venire spontaneamente, quando viviamo situazioni particolari, dove la mente viene disattivata, il corpo si ferma e si attivano questi sensi interiori, dove il Signore ci parla.

Il mistero non si può spiegare in modo razionale

Giuseppe è un uomo troppo razionale: Maria è incinta senza il suo concorso, quindi Giuseppe non vuole accollarsi il bambino che è di un altro. Qui la mente ha ragione, ma ha bisogno dell'intervento arazionale. Giuseppe è un esempio, ma questo vale anche per noi.

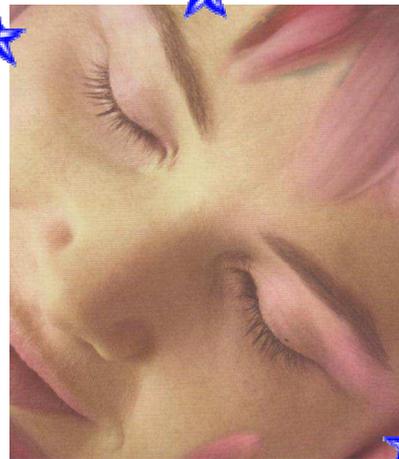
Adesso si parla tanto di dialogo, ma anche tra una coppia il mistero dell'altro non si può spiegare a livello razionale, perché l'Amore viene da Dio.

Nella lettura introduttiva, Rosa sottolineava l'Amore di Dio verso gli uomini, che poi diventa Amore l'uno per l'altro. Questo Amore non si può spiegare; possiamo solo viverlo ed accoglierlo attraverso quelle vie che non passano attraverso la mente, ma attraverso il cuore. Da qui derivano il Riposo nello Spirito, la Preghiera del cuore, la Preghiera in lingue. Le preghiere, infatti, non sono solo vocali, ma ci sono queste preghiere, che non passano per la mente, ma attivano il cuore.

Questo è successo a Giuseppe, uomo troppo razionale. Se siamo troppo razionali, rischiamo di perdere la fede.

Il Natale non si può capire mentalmente, perché è un mistero fatto di Angeli, di sogni e di stelle, realtà che non passano per la mente e per la sapienza umana.

Se si vuol capire l'incarnazione, si deve entrare in questa dimensione che disattiva la mente e attiva il cuore.



Jehoshû a: il Signore salva

Giuseppe riceve la rivelazione, nella quale l'Angelo gli dice: *“Ella partirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù, perché salverà il suo popolo dai suoi peccati.”*

Gesù è un diminutivo di Giosuè, colui che ha introdotto il popolo nella Terra Promessa. Gesù ci introduce, come nuovo condottiero, nella Terra Promessa della Grazia.

Jehoshû a ci salva dai peccati. Uno solo è il peccato: peccato significa “direzione sbagliata. Le piccole infrazioni alla legge, le mancanze, le colpe ci vengono perdonate, quando noi perdoniamo gli altri. *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni i vostri peccati.”* **Marco 11, 25** Il peccato, dal quale Gesù è venuto a liberarci, è la direzione sbagliata. Gesù è l'unica via di salvezza in questo mondo. *“Io sono la via, la verità e la vita.”*

Il Concilio Vaticano II ci dice che il peccato è una direzione sbagliata.

Se vogliamo seguire la via, che ci porta alla vita, se vogliamo essere felici, dobbiamo seguire Gesù.

Il compito principale della nostra vita è quello di essere felici. Se vogliamo amare il Signore, dobbiamo seguire Gesù.

Tutte le religioni hanno pratiche belle, ma sono solo pratiche; se vogliamo vivere la pienezza della vita, dobbiamo seguire Gesù, che è la via. *“Dio nessuno l’ha mai visto, proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.”*
Giovanni 1, 18.

Dio con noi

Il messaggio, che ci dà l’evangelista Matteo è proprio questo: Gesù non è lontano, Dio non è da cercare in alcun luogo, perché Gesù è dove c’è una comunità, che lo riconosce “Signore”. *“Dove due o tre sono uniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.”* **Matteo 18, 20.** Gesù è lì dove due o tre si riuniscono nel suo Nome e diventano Chiesa, al di là di ogni steccato, al di là di ogni legge, al di là di tutto.

Il Vangelo di Matteo termina appunto con questo versetto: *“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.”* Naturalmente questa espressione era un terremoto per chi la leggeva a suo tempo. Noi potremmo riunirci in qualsiasi luogo, perché se siamo riuniti nel Nome di Gesù, Lui è lì presente.

Offerte all’Altare



Melagrane. Quando gli Ebrei si sposavano, buttavano a terra questo frutto e tutti i chicchi schizzavano da ogni parte: era l’augurio per avere tanti figli.



Anelli. Queste fedi matrimoniali ricordano il matrimonio di Maria e Giuseppe. Tutti noi siamo sposati con Gesù. Le nozze di Cana ci ricordano che il matrimonio è fatto tra noi e Dio. Tutti siamo sposati con il Signore e, in questo sposalizio, ciascuno di noi sceglierà come vivere: c’è chi vive da solo, c’è chi si sposa, c’è chi si consacra totalmente al Signore..., ma per amare gli altri, dobbiamo, prima, amare Gesù. Se non si ama Gesù, sarà solo una semplice storia d’Amore, ma il vero Amore passa attraverso l’Amore del Signore.



Candela dell’Amore. Amore in ebraico si dice “ahab”, che significa “andare oltre”. Il vero Amore non è oggi, ma è sempre domani, che è sempre migliore. Questo significa andare oltre le incomprensioni, oltre la razionalità, oltre il dialogo, per vivere questo Amore, al di là di quello che vediamo, quell’Amore, che va sempre oltre. Lode al Signore!



Riflessioni- preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa. Ti ringraziamo, Signore, perché siamo qui vivi a lodare il tuo Nome e a benedirlo per il dono della vita, questa vita, che ci hai dato: vita materiale, ma anche vita nello Spirito.

Ti chiediamo, Signore, in questi giorni, che precedono il mistero del Natale, un mistero fatto di Angeli, sogni e stelle, un mistero difficilmente spiegabile con la ragione, di introdurci nel mondo dello Spirito.

Forse noi siamo più discepoli di Giuseppe che di Maria.

Maria ha visto l'Angelo, ha avuto questo rapporto con il mondo angelico, con il mondo dello Spirito. Giuseppe ha faticato e forse noi faticiamo ad entrare in questo mondo dello Spirito e abbiamo bisogno di queste vie alternative del sogno, del tardemà, del riposo nello Spirito: vie per giungere a te.

In questo Natale, che arriva, aiutaci, Signore, a diventare uomini e donne dello Spirito, aiutaci ad entrare in questi orizzonti, per vivere tra il cielo e la terra, in questa dimensione, dove, oltre la ragione, noi incontriamo l'Amore, non quell'amore umano, ma quell'Amore di Dio, che ci dà speranza, vita, che ci introduce in questa vita per sempre.

Ti benediciamo, Signore, ti ringraziamo e ci affidiamo a te in questa giornata e in questo Natale!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.